

Il presente numero di Tutor apre la nuova annata della Rivista, la XVIa dalla sua fondazione avvenuta nel 2001. È un numero che ha un'impostazione un po' diversa da quella abituale: infatti non si articola sull'abituale presentazione di lavori originali in ambito pedagogico.

La recente scomparsa di Giovanni Renga, già ricordata nel precedente numero 3/2015 della Rivista con alcuni scritti di colleghi e amici continua a suscitare rimpianto e ricordi a chi lo ebbe come Collega, Maestro e Collaboratore di tante imprese in ambito formativo. In apertura del numero vengono pubblicati due ricordi: uno del Direttore Sanitario dell'INRCA di Ancona prof. Claudio Maria Maffei, l'altro di Paola Binetti, Parlamentare della Repubblica Italiana nonché *past President* della SIPeM. Due scritti che nella loro essenzialità, vogliono esprimere la gratitudine personale per i numerosi e preziosi insegnamenti che concretamente con la Sua opera e soprattutto con il Suo esempio, Giovanni ha saputo dare a tutto il mondo Accademico.

Il presente numero della Rivista prosegue poi con una serie di preziose ricostruzioni della storia della Pedagogia Medica in Italia. L'occasione per rievocare le varie evenienze che hanno accompagnato l'evoluzione delle attività e degli studi in campo formativo in Italia fa riferimento al fatto che l'anno 2014 ha segnato il compimento di un trentennio dalla fondazione della nostra Società Italiana di Pedagogia Medica, sorta "*come costola accademica della Fondazione Smith Kline (FSK)*" per usare le parole di Luciano Vettore, uno degli ideatori, con Antonella Lotti, dell'iniziativa. Tuttavia la SIPeM non va certo pensata come rappresentativa esclusiva dell'evoluzione pedagogica italiana quanto piuttosto come uno degli attori che hanno contribuito in diversi settori culturali – ivi compresi l'ambiente universitario e quello ospedaliero-sanitario – a diffondere l'interesse per la specifica formazione pedagogica del mondo medico a studiarne i principi e a renderli poi concretamente operativi.

Pertanto la redazione della presente cronistoria ha richiesto l'intervento di più persone se non altro per dare voce ai diversi ambiti operativi che hanno contribuito, da protagonisti, a far sì che la formazione in ambito medico si trasformasse da pratica disomogeneamente applicata a vera disciplina scien-

tificamente fondata. La presente rassegna è quindi opera di 5 AA che hanno personalmente vissuto gli eventi di cui vien dato conto. Il primo intervento è quello di **Antonella Lotti** che, sulle orme del Padre, prof. Giovanni, ha vissuto gli avvenimenti pionieristici legati alla fondazione a San Remo del *Centro Italiano per la Formazione del Medico*, un centro didattico che tuttavia con il termine di formazione, ancora poco usato a quei tempi, intendeva comprendere non solo la formazione didattica ma anche quella di tipo deontologico ed etico. A lei è stato affidato il compito di ricordare quei valorosi inizi, non sempre accolti con attenzione dal mondo accademico.

La seconda *tranche* della presente ricostruzione storica è rievocata da Giovanni Renga. È uno degli ultimi Suoi scritti e riguarda gli anni e l'attività svolta da molti docenti nell'ambito della Fondazione Smith Kline. Fondata e per lungo tempo presieduta e animata da Vittorio Ghetti, ha rappresentato, in quegli anni della sua attività, il principale laboratorio pedagogico italiano dal quale ebbe vita la stessa SIPeM. Molta parte delle attività SIPeM sono state realizzate anche grazie all'opera di Giovanni Renga fattivo ed appassionato sostenitore delle iniziative sostenute tramite questa Fondazione.

Come terza parte del racconto viene il contributo di Luciano Vettore che si è assunto il compito di ricostruire in modo organico le esperienze specifiche della SIPeM che, dopo la fondazione, ha operato in molte realtà accademiche. Proprio in seguito a questa diffusione praticamente in tutte la Facoltà mediche nazionali, realizzare una completa ricostruzione delle vicende vissute e dei risultati ottenuti in ambito SIPeM non era sicuramente un compito facile ed è merito di Luciano Vettore, che per più anni ha operato anche come presidente della Società, l'aver saputo portarla a compimento.

Gli ultimi due capitoli del racconto riguardano aspetti solo apparentemente collaterali in assenza dei quali, tuttavia, il compito formativo perseguito nel e per il mondo medico sarebbe rimasto limitato e incompleto.

Si allude cioè al settore della formazione infermieristica – la cui descrizione è stata affidata a Luisa Sariani, che molto ha operato per trasformare le linee di una educazione essenzialmente a carattere tec-

nico-applicativo in una attività di tipo squisitamente professionale che molto merito ha avuto nella successiva didattica dei corsi di laurea magistrale di scienze infermieristiche

La rassegna si conclude, infine, con la rievocazione affidata a Giuseppe Ventriglia, della collaborazione venutasi a creare tra la SIPeM e la SIMG (Società Italiana di Medicina Generale), collaborazione preziosa e indispensabile per realizzare un interscam-

bio di esperienze e di competenze tra la formazioni medica accademica e quella relativa alla professione medica svolta nelle strutture ambulatoriali nel territorio e a favore delle comunità familiari, nell'ambito delle quali sono sorte tipologie di intervento – come ad esempio l'attività di *audit* – non sempre ben conosciute e utilizzate dagli stessi potenziali fruitori.

C.S.